

ASSOCIAZIONE VIDYĀ BHĀRATA

ZENKAISOO

Taki

II

Premadharmā

Quaderno n° 68

11 Aprile 2008

Quaderni Advaita & Vedānta
Advaita_Vedanta-subscribe@yahogroups.com



Taki II

(Guardando il bambù crescere)

Ti narro del parlare.

Il dialogo è il processo ove due o più essenti offrendo in testimonianza la propria essenza, operano nella reciproca comprensione ampliando la consapevolezza.

Non c'è dialogo dove non c'è offerta.

Non c'è dialogo dove non c'è testimonianza.

Non c'è dialogo dove non c'è comprensione.

Offerta: fluire disinteressato (dove c'è intento di convincere o convertire, non c'è disinteresse).

Testimonianza: descrizione distaccata di un processo/evento (dove c'è inferenza sull'evento- ossia credenza, opinione, presunzione, deduzione, etc. etc. - non c'è distacco né descrizione del processo).

Comprensione: ampliamento del processo cognitivo attraverso l'integrazione (dove c'è confronto, contrasto, proselitismo, coercizione, rivalsa, istanza salvifica, non c'è né cognizione né integrazione).



Katsushika Hokusai (1760-1849)

Ti narro di Kodo Sawaki (1880-1965)

Fare la meditazione (zazen) non serve a niente.

E finché non si impara a fare la meditazione che non serve a niente, non serve a niente fare la meditazione”.

Ti narro di Itsuo Tsuda (1914-1984)

Non scrivere niente, non è certo difficile.

Scrivere per non dire niente, è un mestiere.

Ma scrivere sul Niente, non è cosa agevole.

Ti narro di Haruchika Noguchi (1911-1976)

Ci sono coloro che vivono ad ogni istante, e altri che muoiono ad ogni istante,

Coloro che si accaniscono ad acquisire vantaggi materiali stanno morendo, sono i vantaggi materiali che vivono al loro posto.

e lo stesso è per coloro che sono prigionieri della loro conoscenza, schivai delle regole imposte o coloro che troppo preoccupati di elogi o critiche, si curano dello sguardo altrui.

Vivere pienamente questa vita in cui si sta morendo è la via della vita piena: zen sei Kun

Ti narro di Yamamoto Tsunetomo (1659 -1721)

Da questo mondo fluttuante, quanto è distante il ciliegio selvatico?

Ti narro del giardino.

L'ampia radura coperta di neve non cela i passi che il gelo conserva.
Quando arriva il sole i passi scompaiono.

Concimo le pietre con il sale, ogni giorno le aro e le coltivo.
È il giardino del silenzio. Aspiro sedervi.

Indossare il perizoma di giardiniere richiede grandi responsabilità.
il kimono va tolto, la kama si è già lasciata.
la spada è posata, le mani sono nude
i giardini di pietre sono i più difficili da far crescere.

occorrono molte generazioni.

Quando c'è troppa gramigna la rosa si ritira
in attesa che i giardinieri facciano pulizia
si era ritirata a levante
si sta ritirando da levante

Pulisci bene il giardino, giardiniere
c'è il caso che sia la prossima rosa
Dio non voglia che sia anche l'ultima.

Ogni tanto vengo qui
a vedere se ci sono parole da dire
non trovandone vado via,

questa volta ho trovato queste e le ho lasciate.

Ti narro di un immortale taoista.

Il segreto è nell'oblio della nescenza che avvolge la consapevolezza quando discende.

L'immortalità non ha una continuità ascendente, ma solo discendente.

L'immortale taoista scopre di essere eterno, di essere stato eterno, che sarà eterno.

Ma l'immortale taoista quando non sa di essere un immortale taoista, arranca nella foresta di bambù come tutti.

Scoprendo che ogni corpo è il suo, scoprendo che soffre per ogni corpo, che soffre in ogni corpo. Sentendo ogni sferzata al buco sulla propria pelle, si stanca di arrancare e si siede ad ascoltare il bambù crescere.

Quando si è stancato di ascoltarlo crescere ed è cresciuto lui, allora continua a sedere guardando il bambù crescere.

Quando chiuderà gli occhi tenendoli aperti, allora egli sarà l'immortale taoista, sino a quando non sarà il momento di dimenticarlo per ricominciare.

Il monte Meru non può rimanere vuoto. Senza il monte Meru non esiste il manifesto.

Senza Siva non esiste Arunachala.

Senza il Dharma non esiste il monte Fuji.

Senza l'Ineffabile non esiste il monte Meru.

Ti narro del bodhisattva

D.: “E tu che parli tanto della fine del dolore e dell’interdipendenza degli esseri, perché affermi cose che non sono nelle scritture?”

S.: “Ciò che tu non vedi non è detto che non sia. Ciò che tu non trovi non è detto che non sia. Ciò che tu non vivi non è detto che non sia.”

D.: “Facile fare il santone, facile parlare di amore, ma vedo, trovo e vivo la tua arroganza, la tua presunzione, il tuo narcisismo nel mostrarti migliore, nell’indicare la via, nel mostrarti cosa sia equanime e cosa non lo sia. Dove è scritto quello che dici? Come parli senza dire da dove dici?”

S.: “Perché ti curi di come sia colui che dice, e non ti curi di come sia colui che ascolta? Quale la fine del dolore di ciascuno se non l’esaurimento del dolore di tutti. Forse che il dolore di una vacca non dovrebbe toccarmi, al pari di un dolore di questo corpo? E come mai potrei lasciare questo mondo sino a quando ci sarà anche solo il dolore di una vacca? E’ questo desiderio che lega il bodhisattva al mondo, è suo il dolore di tutti gli esseri. È suo il dolore del manifesto, è sua la presenza nel manifesto sintanto non non verrà assorbito. Guarda quella vacca! E guarda questo corpo!”

Li passava una vacca presa a colpi di frusta da un contadino, ad ogni colpo sul corpo del buddha appariva la sferzata a grondare sangue.”

-

Il coraggio può esistere solo con la paura, altrimenti come chiamarlo coraggio. Il bodhisattva è divino solo perché umano, se non fosse umano, non potrebbe essere divino.

Sono le sue azioni nonostante la sua umanità a renderlo divino. Così è per gli eroi, per i cavalieri, per i samurai. Essi tutti non sono senza paura, la usano per crescere.

Vedi, non so se il Maestro abbia o meno bisogno, so che non può esistere alcun discepolo senza la dedizione e il servizio al Maestro. Chiamare qualcuno Maestro implica una relazione... la relazione che ha un Realizzato col mondo è equanime nei confronti di ogni ente manifesto, se voglio una relazione speciale al punto di chiamarlo Maestro, sta a me costruirla e ho solo due possibilità o realizzo il suo stesso stato o lo servo con tutto me stesso. Solitamente le due cose non si escludono.



Associazione Vidya Bharata
www.pitagorici.it
www.vedanta.it
www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si riceve il Quaderno, settimanale con traduzioni prevalentemente inedite. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve il periodico Vedanta con articoli, brani e notizie. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso tradizionale.

Per iscriversi

Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com
vidya_bharata-subscribe@yahoogroups.com

NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © 2008 Vidya Bharata, Catania, Italia., se non indicato diversamente alla fine del testo contenuto. I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d'autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

I LIBRI

(www.pitagorici.it)

- 1) **Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi*
 - 2) *Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita* di Prema Dharma
 - 3) **Avadhūtagītā* di Dattātreyā
 - 4) *Dialogo dIstruzione* di Prema Dharma
 - 5) *Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. I* di A.D. Mudaliar e Sādhu Aruṇāchala.
 - 6) **Advaita Bodha Dīpikā* di Karapatra Swami
 - 7) *Et in Arcadia ego animam recepi* di Sigife Auslese
- (*Presentazione di Raphael, commento/aggiunta di Bodhananda)